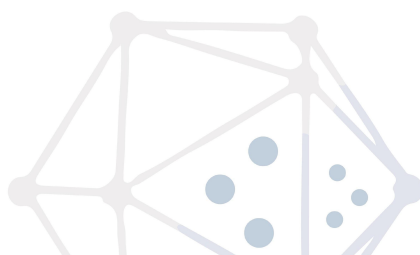


**Strategie di valorizzazione
del Patrimonio Culturale Campano
come strumento di inclusione sociale**

Il progetto “Musica nei luoghi sacri. Canta, suona e cammina”

di Massimo Ricchiari



Per orientarsi nessuno usa i numeri civici. I punti di riferimento sono dati da negozi, fontane e chiese, ma neanche questi sono sempre chiari. Infatti, la tipica chiesa napoletana non campeggia su una grande piazza, ben visibile e con tanto di edifici trasversali, coro e cupola. Essa è nascosta e incassata; le alte cupole spesso si possono vedere solo da pochi punti, ma anche in questi casi non è facile raggiungerle; impossibile distinguere la massa della chiesa da quella degli edifici civili attigui. [...] La vita privata del napoletano è lo sbocco bizzarro di una vita pubblica spinta all'eccesso. Infatti non è tra le mura domestiche, tra moglie e bambini, che essa si sviluppa, bensì nella devozione o nella disperazione. [...] Anche la più misera delle esistenze è sovrana nella sua oscura consapevolezza di essere parte, nonostante tutta la propria depravazione, di una delle irripetibili immagini della strada napoletana, di godere dell'ozio nella sua povertà e di seguire la grande veduta generale. [...] La musica circola: non mesta per qualche cortile, bensì raggianti per le strade. [...] Così tutto ciò che dà allegria è mobile: la musica, i giochi, i gelati si diffondono per le strade. Questa musica è residuo degli ultimi e preludio dei successivi giorni festivi. Irresistibilmente il giorno di festa pervade ogni giorno feriale. La porosità è la legge che questa vita inesauribilmente fa riscoprire. Un grano di domenica è nascosto in ogni giorno della settimana, e quanto del giorno feriale vi è in questa domenica!

(Benjamin W., 1963, "Immagini di città")



1. Introduzione

Nel contesto regionale della Campania è venuto ad accrescersi nell'ultimo decennio, in modo esponenziale, l'interesse per la musica giovanile, in particolare per quella orchestrale e per quella bandistica. Al fine di favorire una migliore conoscenza del patrimonio storico-artistico Campano, nonché una fruizione innovativa dei beni ecclesiastici e culturali, la Regione Campania, con la Curia Arcivescovile di Napoli, ha ritenuto opportuno promuovere e finanziare, a partire dal 2013, *azioni di valorizzazione della musica nei luoghi sacri*, prevedendo positive ricadute della cultura anche in ambito sociale.

L'obiettivo è stato perseguito, principalmente, attraverso la realizzazione di concerti e visite guidate a partecipazione gratuita in chiese dall'elevato valore storico, artistico e culturale del territorio regionale, ma soprattutto attraverso la realizzazione di attività formative di tipo musicale destinate a ragazzi, con età media compresa tra gli 8 e i 15 anni, residenti perlopiù in quartieri della città di Napoli, connotati da un particolare disagio socio-economico e dal rischio di povertà educativa.

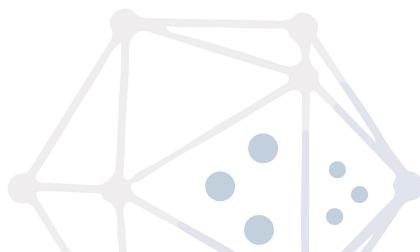
Il progetto "Musica nei luoghi sacri", realizzato dapprima grazie al programma di interventi di promozione culturale nell'ambito delle nuove iniziative regionali di cui al Piano Azione Coesione III e successivamente nell'ambito del POC – Programma Operativo Complementare 2014-2020, è oggi un esempio virtuoso di cooperazione territoriale tra le istituzioni, le parrocchie, i centri educativi e le associazioni, che insieme propongono *la musica come strumento di inclusione socio-culturale*, in grado di contrastare i rischi connessi alla dispersione sociale dei minori, soprattutto nelle realtà periferiche dell'area metropolitana di Napoli.

2. I soggetti istituzionali coinvolti e l'inquadramento normativo di riferimento

Il progetto "Musica nei luoghi sacri", giunto ormai alla sua ottava edizione, è promosso dalla *Regione Campania* e dalla *Curia Arcivescovile di Napoli*, è coordinato dalla *Scabec S.p.A.* – Società Campana Beni Culturali – e realizzato in sinergia con la *Fondazione Fare Chiesa e Città*. È rinnovato con cadenza perlopiù annuale ed è realizzato nell'ambito delle funzioni istituzionali della Regione Campania, demandata ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, così come modificato dalla l. cost. 3/2001, a valorizzare i beni culturali ed ambientali, promuovere ed organizzare le attività culturali.

Come previsto dall'art. 112 del D. Lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) lo Stato, le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali assicurano, poi, la valorizzazione dei beni culturali nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal medesimo codice. Il D. Lgs. n. 42/2004 ribadisce, inoltre, che il Ministero per i Beni e le attività Culturali, le Regioni e gli EE.LL. cooperano alla promozione e allo sviluppo dei beni culturali.

La Regione Campania, in attuazione dei compiti di valorizzazione del patrimonio culturale, nonché di promozione ed organizzazione delle attività culturali previsti dall'art. 3 dell'Accordo di Programma Quadro del 2.3.2001, sottoscritto tra la stessa Regione ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con le Delibere di Giunta Regionale n. 6265 del 20.12.2002, n. 623 del 14.2.2003 e n. 1263 del 28.3.2003, ha



previsto la costituzione di una società di capitali per la gestione dei beni e delle attività culturali presenti nel territorio regionale.

A maggio dello stesso anno è stata così costituita la *Scabec* – Società Campana Beni Culturali della Regione Campania, con lo scopo di valorizzare il sistema dei beni e delle attività culturali presenti nel territorio regionale ai sensi dell'art. IV dello Statuto Sociale. L'attività della Società si distingue, difatti, per l'alto valore promozionale dei beni culturali presenti sul territorio della regione e per il supporto allo sviluppo del comparto turistico in Campania, anche attraverso l'attuazione dell'iniziativa denominata “Campania>Artecard”.

La Regione Campania, nel riconoscere la valenza delle attività e dei beni culturali nelle sue molteplici espressioni per lo sviluppo morale, civile, economico e occupazionale del territorio regionale, è da tempo impegnata nella programmazione di interventi di promozione e valorizzazione nel comparto, sia con risorse proprie che con l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

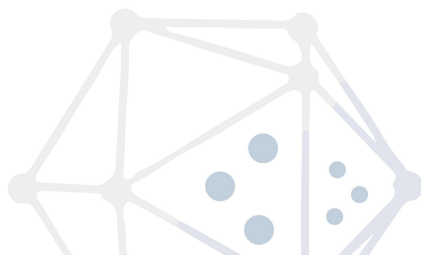
Nel caso specifico del progetto in questione, con Deliberazione n. 225 del 12.07.2013 e con successiva Deliberazione 676 del 30.12.2013 la Giunta Regionale della Campania ha destinato, a valere sulle risorse del PAC III del Piano Azione e Coesione, dei fondi per la realizzazione della proposta “Musica nei luoghi sacri”, ricadente nell'ambito delle operazioni di valorizzazione dei beni culturali. La *Scabec S.p.A.* è stata individuata quale soggetto attuatore in forza del Contratto di Servizio Quadro sottoscritto con la Regione Campania a marzo 2005. È stato, poi, dato mandato al Direttore Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero di provvedere, a seguito dell'istruttoria da parte degli uffici preposti, all'adozione degli atti conseguenti.

Alla luce dei positivi risultati dell'iniziativa realizzata, come si vedrà più avanti, il progetto “Musica nei luoghi sacri” è stato poi riproposto e replicato, d'intesa con la Curia Arcivescovile di Napoli, anche negli anni successivi, in modo continuativo, nonostante il cambiamento della Governance Regionale, il riassetto delle Direzioni Regionali e la nuova struttura organizzativa della *Scabec S.p.A.*, divenuta intanto nel 2016 *società in house* della Regione Campania dopo la scadenza degli accordi con il socio privato.

Ad aprile 2016, acquisito parere positivo dalla Conferenza Stato-Regioni sul POC Campania 2014-2020, approvato con DGR n. 59/2016 come modificato alla luce delle indicazioni fornite dalle Amministrazioni centrali competenti, e in particolare dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione Campania ha posto in essere tra le linee programmatiche regionali la linea Cultura 2020 che ha previsto la messa in campo di opportune *policies* di sostegno e valorizzazione delle vocazioni territoriali, tali da rendere il Patrimonio culturale un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania.

È così che la *Scabec* ha ricevuto dalla committenza regionale l'affidamento relativo alla realizzazione dell'iniziativa denominata “Musica nei luoghi sacri”, dapprima in ragione del Contratto di Servizio Quadro sottoscritto nel 2005, come su indicato, e dal 2016 in ragione della normativa comunitaria e nazionale in materia di affidamento *in house providing*¹.

¹ Con questa espressione si fa riferimento all'istituto, nato nel diritto giurisprudenziale comunitario, per cui un'Amministrazione aggiudicatrice dello Stato possa prevedere, per lo svolgimento dei compiti relativi alla realizzazione di opere pubbliche o alla gestione di servizi pubblici, una deroga alle regole della concorrenza per il mercato, decidendo di provvedervi in proprio, avvalendosi di una società esterna, ovvero di un ente soggettivamente separato, che però presenti delle caratteristiche tali da poter essere considerato alla stregua di una *longa manus* dell'Amministrazione stessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 50 del



Il progetto è attualmente stato demandato alla Scabec dalla *Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo della Regione Campania*, che ha stipulato con la Società un contratto per la realizzazione del progetto “Musica nei luoghi sacri”, per il tramite della Direzione dell’*Unità Operativa Dirigenziale 02* “Promozione e valorizzazione delle attività artistiche e culturali”.

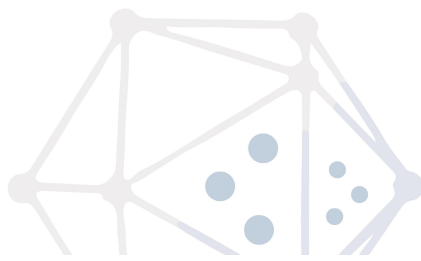
Per un adeguato raggiungimento delle finalità del progetto la Scabec ha, però, ritenuto opportuno avvalersi delle specifiche competenze della *Fondazione Fare Chiesa e Città*, ente strumentale della Curia Arcivescovile di Napoli, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d’intesa tra i due enti, rinnovato di anno in anno. Nello specifico, l’Arcidiocesi di Napoli nell’ambito dell’annuncio del Vangelo promuove la crescita umana, spirituale, sociale e culturale dell’intera comunità, anche mediante la riscoperta del patrimonio storico, artistico, ambientale. L’Arcidiocesi, per tali attività si avvale di enti i cui fini statuari siano volti a tutelare e valorizzare i beni culturali della Chiesa di Napoli, favorendone il pieno utilizzo e garantendone ampia disponibilità alla collettività anche in un’ottica di una finalizzazione sociale.

La Fondazione Fare Chiesa e Città è un ente costituito dall’Arcidiocesi di Napoli per dare attuazione, tra l’altro, ad un’opera di sviluppo e promozione delle attività culturali nella città Campana, al fine di favorirne la crescita socio-culturale. In particolare, la Fondazione si propone di promuovere e sviluppare una più profonda sensibilità culturale orientata al recupero e alla *crescita socio-culturale* della città di Napoli, aperta al dialogo proficuo e rispettoso delle diverse espressioni etniche e religiose, interessate a realizzare quelle iniziative idonee a dare nuovo impulso alla valorizzazione delle testimonianze della propria tradizione storica e artistica.

Nell’ambito del protocollo di intesa la *Fondazione Fare Chiesa e Città* assume la responsabilità della *curatela scientifica del progetto*, che concerne soprattutto l’individuazione delle parrocchie, dei centri educativi o delle associazioni presso cui si prevede siano da realizzare le attività didattiche di tipo musicale per i minori, nonché la scelta delle chiese presso le quali realizzare il programma di concerti preceduti da visite guidate, anche al fine di garantire il migliore raggiungimento degli obiettivi strategici di *riduzione e contrasto al disagio sociale attraverso la musica nei luoghi sacri*.

Con *parrocchie e centri educativi*, indicati dalla Fondazione Fare Chiesa e Città, la Scabec sottoscrive, di anno in anno, salvo particolari condizioni di indisponibilità o criticità connesse alla inadeguatezza delle strutture o allo scarso raggiungimento dei risultati sociali attesi, apposite convenzioni che disciplinano la concessione in uso temporaneo degli spazi messi a disposizione del progetto, destinati alle attività formative di carattere musicale, che siano ritenuti in buono stato e idonei all’utilizzo. Nell’ambito delle convenzioni i parroci o i responsabili delle comunità religiose si impegnano a stipulare idonea polizza assicurativa a copertura di eventuali danni a cose o persone e a garantire un ampio coinvolgimento del territorio. La Scabec si impegna d’altra parte a dotare le parrocchie di tutte le attrezzature necessarie per la didattica e a mettere a disposizione delle stesse uno *staff qualificato di maestri, educatori e organizzatori* per la realizzazione di attività musicali in loco, coordinando anche l’organizzazione di tutte le iniziative e delle

2016, che detta i principi comuni in materia di esclusione dall’ambito di applicazione del medesimo decreto per concessioni, appalti pubblici e accordi tra enti e amministrazioni aggiudicatrici nell’ambito del settore pubblico, stabilendo altresì le condizioni necessarie per la configurazione di un soggetto quale organismo *in house* di un’amministrazione pubblica.



performance a carattere pubblico previste nell'ambito del progetto, concordate con la Fondazione Fare Chiesa e Città.

3. Il progetto

Il progetto “Musica nei luoghi sacri” realizza un’attenta azione di valorizzazione, anche ai fini sociali, dei beni culturali, prevedendo attività di tipo formativo e didattico-musicale in favore di circa 350 ragazzi che vivono, perlopiù, in territori connotati da una profonda povertà educativa e dal rischio di dispersione scolastica. I territori nei quali il progetto interviene sono considerati socialmente difficili.

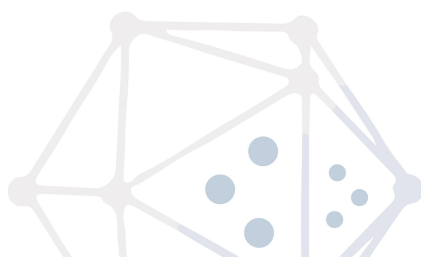
A ciascuno ragazzo il progetto offre la possibilità di:

- apprendere gratuitamente le nozioni teorico-pratiche necessarie per suonare uno strumento musicale da banda;
- sperimentare la partecipazione ad un percorso comunitario – non individuale – attraverso la musica di insieme;
- vivere esperienze formative di sana socialità, attraverso il confronto tra pari e favorire una crescente responsabilizzazione;
- partecipare a momenti di didattica culturale presso musei e luoghi dall’elevato valore culturale;
- contribuire al miglioramento del contesto socio-educativo dal quale i ragazzi provengono.

All’attività prevalente di formazione di tipo musicale e bandistica, il progetto ha affiancato nelle prime tre edizioni (2014-2015, 2015-2016, 2016-2018) anche la realizzazione di un *programma di appuntamenti musicali* in alcune chiese storiche tra le più belle della Campania, con orchestre di professionisti, associazioni musicali e culturali, ensemble e cori. Ogni concerto è stato preceduto da visite guidate con esperti in archeologia e storia dell’arte, che hanno consentito ai partecipanti di avere maggiore contezza del luogo di realizzazione degli eventi e una migliore conoscenza del patrimonio culturale, storico-artistico e musicale Campano. I concerti e le visite guidate sono ricaduti in particolare nel periodo dell’Avvento e della Pasqua per poter intercettare un numero considerevole di turisti e far conoscere maggiormente le straordinarie chiese della Campania. Laddove possibile, si è teso anche a proporre iniziative dall’elevato valore culturale nei periodi dell’anno in cui è minore l’offerta artistica, nell’ottica di favorire la destagionalizzazione delle azioni di promozione del Patrimonio Culturale Campano.

Tuttavia, a partire dalla edizione 2018-2019, non è stato più possibile garantire la realizzazione del programma di concerti nelle chiese con orchestre di professionisti, essendo il budget del progetto stato sensibilmente ridotto ed essendo insufficiente a proporre un’offerta più ricca, sia da un punto di vista musicale, sia culturale. L’investimento da parte della Regione Campania per la realizzazione dell’iniziativa ammonta complessivamente nel periodo 2014-2023 a circa 5 milioni di euro (importo lordo) così ripartiti per annualità:

- 2014-2015 → 1.000.000 euro;
- 2015-2016 → 700.000 euro;



- 2016-2018 → 700.000 euro;
- 2018-2019 → 500.000 euro;
- 2019-2020 → 500.000 euro;
- 2020-2021 → 500.000 euro;
- 2021-2022 → 500.000 euro;
- 2022-2023 → 500.000 euro.

La Regione Campania ha, intanto, riprogrammato l'iniziativa anche per l'edizione 2023-2024, riconfermando le stesse risorse previste nelle ultime cinque edizioni del progetto.

Tanto premesso, a partire dal 2018-2019 l'intero importo stanziato per la realizzazione di operazioni per la valorizzazione della musica nei luoghi sacri è stato utilizzato dalla Scabec primariamente con l'obiettivo di garantire continuità all'attività didattica degli allievi delle bande musicali istituite nell'ambito della sezione formativa per minori denominata *Canta, suona e cammina*. L'impegno dei giovani musicisti, la loro formazione continua e la partecipazione ad esperienze didattiche significative rappresentano, infatti, il miglior investimento per valorizzare il patrimonio immateriale della musica nel territorio regionale, garantendo una maggiore conoscenza del linguaggio universale della canzone napoletana, che tanti artisti hanno contribuito a far conoscere nel mondo. La musica colta e la musica popolare si sposano insieme attraverso il progetto, favorendo, al contempo, un'attività di carattere formativo destinata ai più giovani ed una possibilità di conoscenza e fruizione efficace dei beni culturali e dei luoghi sacri della Campania.

Il percorso musicale coinvolge oltre i ragazzi che partecipano alle attività didattiche, anche uno staff di circa quaranta maestri, educatori e organizzatori, che periodicamente si incontrano in occasione di momenti formativi di carattere pedagogico, sociologico e musicale.

Dal 2014 il progetto "Musica nei luoghi sacri" intende rispondere, nella sua natura polivalente, ai seguenti obiettivi:

- valorizzare lo straordinario *patrimonio artistico* di cui la Campania dispone con concerti e visite didattiche, grazie anche al contributo di orchestre, ensemble musicali e vocali che ben conoscono l'ampio repertorio musicale religioso e sacro che tanti musicisti Campani, nella storia, hanno impreziosito e arricchito con il loro talento;
- favorire l'*integrazione sociale* dei minori con età media tra gli 8 e i 15 anni, contribuendo ad un rilancio dell'educazione musicale nei territori, grazie ad azioni formative a vantaggio dei ragazzi e delle famiglie meno abbienti da cui, diversi di loro, provengono;
- utilizzare la *musica come elemento di crescita culturale* di quelle aree della città metropolitana di Napoli che presentano forti criticità di carattere socio-economico;
- valorizzare la preziosa attività di quelle realtà come *parrocchie, centri educativi e istituti di ispirazione religiosa*, già operanti nei quartieri periferici e densamente popolati, che ben conoscono i fabbisogni dei territori, operando in sinergia con le istituzioni e le agenzie educative locali, così da creare una rete propositiva di relazioni ed iniziative a carattere socio-educativo per i giovani;
- avvicinare i ragazzi alla *filiera dei mestieri* e al patrimonio artistico e musicale Campano, consentendo loro di prendere parte ad esperienze significative, in grado di accrescere



conoscenze e competenze, impreziosendo quei valori che la musica e l'arte veicolano nella loro natura di linguaggi espressivi della creatività e della sensibilità artistica, particolarmente vivide nei bambini e negli adolescenti.

4. *Strategia perseguita con il progetto*

Il pubblico che il progetto coinvolge è molto diversificato per età e per tipologia. I partecipanti al progetto e i fruitori delle iniziative provengono, infatti, sia dalla Campania (allievi) sia da altre aree geografiche del Paese e del mondo (turisti, visitatori). Gli allievi delle bande musicali sono i principali destinatari delle azioni formative. Provengono soprattutto dal centro di Napoli e da aree più distanti dal centro storico o da quartieri periferici come Capodimonte, Scampia, Barra e San Giovanni a Teduccio, e dai comuni limitrofi della città metropolitana quali Afragola, Torre del Greco, Ercolano e Pompei.

I maestri di musica, gli organizzatori e gli educatori di ciascuna banda sono i principali interlocutori presso i territori, sia per i ragazzi in formazione, sia per le stesse famiglie. Nelle prime due edizioni del progetto, prima della trasformazione societaria della Scabec – passata da una natura mista pubblico-privata all'attuale conformazione di società *in house* della Regione Campania – gli esperti sono stati individuati attraverso il socio privato. Successivamente, il team di organizzatori, maestri e coordinatori territoriali è stato costituito attraverso procedure di selezione ad evidenza pubblica, indette dalla Società Campana Beni Culturali. Suddivisi per profili e per classi di strumento, i maestri sono stati selezionati da un'apposita commissione di esperti con comprovata esperienza in ambito sociologico, pedagogico e musicale.

I maestri, gli educatori e i coordinatori territoriali sono supportati nelle attività didattico-educative anche dai parroci, che ben conoscono le realtà nelle quali insistono le stesse parrocchie e i centri educativi coinvolti nell'ambito del progetto. Gran parte dei maestri sono docenti o giovani musicisti formati presso i Conservatori della Campania, ma anche professionisti impegnati in attività concertistiche ed esperti del settore didattico-musicale con particolare competenza nella musica di insieme a vantaggio di minori. Gli educatori hanno comprovata esperienza in ambito pedagogico, sociologico, psicologico o musicologico. I maestri e gli educatori sono coordinati a loro volta da esperti individuati dalla Scabec, che ben conoscono le strategie educative da adottare per avvicinare i minori alla musica, favorendone costantemente il coinvolgimento, nonché il sistema delle orchestre giovanili in Italia.

Gli ensemble musicali, le associazioni culturali e quelle teatrali, sono interlocutori d'eccezione per i ragazzi delle bande musicali, che spesso incontrano esperti di musica colta e di arti performative in occasione di eventi culturali, visite guidate, masterclass e concerti, proposti direttamente dalla Scabec nell'ambito delle rassegne musicali estive realizzate in autoproduzione, come "Un'Estate da Re" alla Reggia di Caserta o "Campania by night".

Gli abitanti e i turisti presenti nel territorio regionale sono coinvolti, in particolare, in occasione degli eventi pubblici, realizzati dalle bande musicali presso le strade, le piazze o le chiese storiche dell'area metropolitana di Napoli, in programma soprattutto nel periodo primaverile. Le università e i poli culturali della Campania, connessi al mondo dell'arte, delle scienze umane, della musica e della sociologia, sono



coinvolti in possibili azioni sinergiche per la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso visite guidate ed eventi ai quali i ragazzi delle bande musicali partecipano con grande entusiasmo.

Sono, inoltre, coinvolti nell'ambito del progetto centri educativi, istituti di ispirazione religiosa, comunità parrocchiali, associazioni del territorio Campano in grado di rispondere agli obiettivi di "Musica nei luoghi sacri".

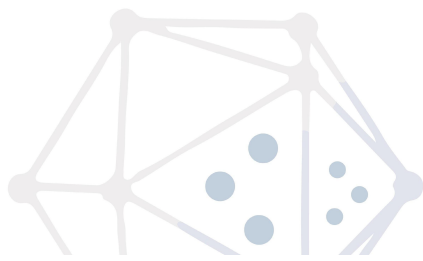
Le parrocchie coinvolte sono indicate, come su anticipato, direttamente dalla Fondazione Fare Chiesa e Città, e sono attualmente nello specifico:

- la Parrocchia Santa Caterina a Formiello (Porta Capuana / Primo Decanato);
- la Parrocchia Santa Maria della Misericordia a Porta Grande (quartiere di Capodimonte);
- la Parrocchia Maria Santissima del Buon Rimedio (quartiere di Scampia);
- la Parrocchia San Giuseppe e Madonna di Lourdes (quartiere di San Giovanni a Teduccio, Rione Villa);
- la Parrocchia Ave Gratia Plena – Santuario di Sant'Anna (quartiere di Barra);
- la Parrocchia San Michele Arcangelo (Afragola, quartiere Salicelle);
- la Parrocchia Santa Maria del Pilar – Oratorio San Domenico Savio (Ercolano-Torre del Greco);
- il Centro Educativo "Bartolo Longo", opera del Santuario della Beata Vergine di Pompei.

A trarre beneficio dal progetto sono soprattutto i contesti in cui è probabilmente più presente il disagio sociale che "Canta, suona e cammina" intende contrastare, attraverso il coinvolgimento, in particolar modo, di: minori a rischio, vittime della dispersione scolastica, figli di detenuti e di genitori disoccupati; orchestre, ensemble vocali e musicali, associazioni culturali, gruppi giovanili, cori; poli culturali, chiese e monumenti della Campania; abitanti dei territori coinvolti e turisti presenti nella regione Campania nel periodo di realizzazione dei concerti, in occasione dei quali è prevista la partecipazione delle bande musicali; fondazioni, accademie ed Università con le quali la Scabec collabora per un migliore perseguimento degli obiettivi del progetto; fornitori di strumenti musicali e di capi di abbigliamento/divise per le professioni; scuole ed agenzie educative.

Le principali innovazioni del progetto consistono nell'adozione della musica quale strumento aggregante e di inclusione sociale per i minori, sulla scia del successo del metodo ideato dal Maestro José Antonio Abreu, scomparso nel 2018; nella valorizzazione del patrimonio artistico Campano attraverso modalità di fruizione diversificate (visite guidate e concerti); nell'accensione dei riflettori principalmente su quelle realtà spesso più abbandonate o che sono meno conosciute o che insistono in quartieri difficili; nella fusione di linguaggi artistici differenti – senza escludere intermezzi teatrali o coreografici – per innalzare il livello di bellezza e l'armonia che i luoghi dell'arte campana e la musica veicolano.

Il progetto, tutt'ora in corso di realizzazione intende, in sostanza, dare continuità a quanto già realizzato nelle precedenti edizioni, in riferimento all'attività didattica delle bande musicali avviata ormai da nove anni presso i territori di Scampia, Capodimonte, Afragola, Barra, Torre del Greco, Porta Capuana, dal 2017 di Pompei e dal 2019 a San Giovanni a Teduccio. L'attività didattica è realizzata in linea anche con il calendario scolastico ed è animata dalla partecipazione delle bande musicali ad eventi pubblici o alle iniziative organizzate dalla Scabec, in sinergia con la Fondazione Fare Chiesa e Città. Numerosi sono i concerti e le esperienze di gemellaggio realizzati per poter ravvivare l'entusiasmo dei ragazzi e coinvolgere



con loro i maestri e le famiglie, nonché la grande affluenza di visitatori previsti in Campania, contribuendo alla fruizione dei beni culturali anche in giorni feriali e in orari serali, quando solitamente i complessi culturali, i musei e le chiese sono chiusi al pubblico.

Preparazione e progettazione.

Nella fase di impostazione del progetto la Scabec mette in campo diverse azioni, grazie anche al contributo scientifico della Fondazione Fare Chiesa e Città e al supporto di un pool di esperti in ambito musicale, didattico, educativo ed organizzativo. Tra gli interventi posti in essere si evidenziano nello specifico:

- un costante riesame delle realtà in cui ha operato, nel corso delle precedenti edizioni, “Canta, suona e cammina” per comprendere le azioni da mettere in campo per un migliore raggiungimento degli obiettivi che il progetto persegue, anche coinvolgendo, se opportuno, altre realtà presenti nel territorio regionale o nazionale che ne condividano le finalità educative e che mirano alla valorizzazione della musica presso realtà giovanili;
- l’ideazione di percorsi di formazione con seminari e workshop che mirano ad una migliore comprensione del delicato ruolo pedagogico e sociale che i maestri e gli educatori sono chiamati ad assolvere nel loro relazionarsi a dei minori che vivono, perlopiù, in contesti di disagio;
- la riconferma dello staff didattico – organizzativo, individuato dalla Scabec in esito alle procedure pubbliche di selezione – salvo eventuali criticità o indisponibilità – al fine di garantire, nell’interesse degli allievi, un’adeguata prosecuzione del percorso didattico promosso nei territori in cui operano le bande musicali; laddove l’organico dei docenti dovesse essere numericamente scarso o dovesse essere necessario prevedere l’innesto di qualche nuovo insegnante, la Scabec può valutare di attingere dalle graduatorie redatte nelle precedenti edizioni del progetto da una commissione di esperti e/o consultare le longlist per il profilo didattico e organizzativo; i maestri relazionano periodicamente lo stato di avanzamento delle loro attività condotte presso i singoli territori al coordinatore didattico del progetto;
- la valutazione della riconferma degli educatori, il cui profilo, introdotto nella edizione 2018-2019 con positivi esiti anche per quanto attiene alla ricerca sociale, è particolarmente settato su discipline relative alla pedagogia, alla psicologia infantile e alla musicologia. L’educatore ha un ruolo sostanzialmente diverso da quello dei maestri e degli organizzatori, dal momento che interloquisce prevalentemente con le famiglie dei ragazzi, i maestri, l’organizzatore e il responsabile della struttura presso la quale si realizzano le lezioni; può segnalare eventuali criticità e risolvere situazioni di disagio all’interno del gruppo grazie alla sua esperienza in ambito pedagogico relazionando periodicamente lo stato di avanzamento del progetto alla Scabec e al coordinatore degli educatori;
- la verifica dell’eventuale necessità di effettuare la revisione/integrazione delle attrezzature a disposizione dei singoli territori (strumenti, divise), provvedendo tempestivamente alla riparazione degli strumenti musicali o alla loro sostituzione e integrazione degli strumentari e delle divise, compatibilmente al budget previsto dal progetto;



- la selezione di eventuali nuovi allievi, soprattutto nei gruppi che non hanno ancora raggiunto il numero massimo di cinquanta elementi per banda o nei quali si registra un notevole turn over tra gli allievi in entrata ed altri in uscita;
- la previsione di una rotazione dei ragazzi interessati al percorso di “Canta, suona e cammina”, da attuare con particolare attenzione, con l’obiettivo di dare l’opportunità di partecipare al progetto ad una maggiore platea di ragazzi nei territori in cui esso opera, fermo restando il numero complessivo degli stessi ed estendendo il progetto ad altre aree della Campania;
- la suddivisione, se opportuno, del gruppo di allievi in una sezione “senior” ed una sezione “junior”, così da poter distinguere gli allievi dalla comprovata bravura, che hanno profuso nel corso degli anni un impegno costante e proficuo, dagli altri alle prime armi e in tenera età, adottando, a seconda dei casi e in base al relativo livello di velocità di apprendimento, approcci didattici differenti; ad ogni modo gli allievi sono avvicinati alla musica oltre che attraverso le lezioni frontali e di musica di insieme, anche attraverso il gioco e i linguaggi inclusivi della metodologia Orff; gli allievi più preparati, anche in funzione della maggiore esperienza acquisita negli anni, possono realizzare attività di tutoraggio agli allievi più piccoli, affiancando i maestri nel progressivo percorso di crescita;
- la verifica dell’opportunità di coinvolgere i ragazzi e i loro maestri in iniziative di valorizzazione della musica e dei siti culturali regionali, coniugando la loro passione per la musica ad altre esperienze di tipo didattico-formativo. Molto proficue sono risultate le esperienze effettuate nelle ultime due edizioni del progetto presso le stazioni dell’arte, i siti archeologici o i musei del territorio regionale con la partecipazione a visite guidate coniugate ad esercitazioni musicali in pubblico. Particolarmente apprezzate dai ragazzi sono stati l’accompagnamento didattico alla Mostra di Renzo Arbore al Palazzo Reale di Napoli (dicembre 2017-aprile 2018) e le performance musicali di insieme realizzate alla stazione Toledo, all’Osservatorio Astronomico di Capodimonte, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte e presso la Galleria Umberto.

Attività didattica delle bande musicali – sezione formativa “Canta, suona e cammina”

Sono previste lezioni di tipo musicale, due volte alla settimana (una lezione di strumento, una di musica di insieme), presso parrocchie, centri educativi e istituti religiosi di Napoli e dell’area metropolitana, indicati nei paragrafi precedenti.

Le lezioni di strumento musicale e di musica di insieme hanno luogo presso realtà consolidate, che ben conoscono i territori e le condizioni di particolare criticità di tipo economico e sociale delle famiglie, favorendo l’inclusione di ragazzi a rischio di disagio, attraverso uno staff di esperti e maestri di musica.

La Scabec, in accordo con la Fondazione Fare Chiesa e Città, favorisce abitualmente la realizzazione di momenti formativi – visite ai musei – ed eventi pubblici con le bande musicali congiunte presso:

- lo Stadio San Paolo in occasione di uno o due match di campionato del Calcio Napoli con sfilata a bordo campo dei ragazzi delle bande musicali istituite dalla Scabec in autunno;
- il Duomo di Napoli o sul Sagrato del Duomo in occasione dei Festeggiamenti per San Gennaro, laddove previsti, con performance musicale nel mese di settembre oppure ad ottobre;



- piazze, musei o altre sedi (ad esempio le Stazioni dell'Arte della linea 1) dall'elevato valore culturale nel periodo primaverile.

La Scabec, quale soggetto attuatore, favorisce, poi, la realizzazione di altri eventi a carattere locale presso le singole realtà in cui operano i gruppi giovanili (parrocchie, palazzetti dello sport, piazze, scuole) ed esperienze di gemellaggio tra le bande musicali stesse.

Tra le altre iniziative in programma il progetto prevede l'attivazione di sinergie tra il mondo dell'arte e quello della musica, favorendo, ove possibile, la partecipazione delle bande musicali ad esperienze didattiche innovative presso i principali poli museali, chiese e luoghi storico-artistici della Campania (ad esempio, la Mostra "Napoli. Musica ininterrotta", organizzata in occasione del Centenario dell'Associazione Alessandro Scarlatti a Villa Pignatelli, inaugurata a dicembre 2019). Non esclude, poi, opportunità di gemellaggio tra le bande musicali o anche con altre realtà musicali giovanili, laddove opportuno, così da rendere maggiormente significativa l'azione di valorizzazione della musica e della sana socialità che si intende promuovere attraverso il progetto.

Percorsi formativi per organizzatori e maestri di musica

Con il supporto di esperti in ambito pedagogico e musicale e del coordinatore didattico del progetto, lo staff di maestri, organizzatori e educatori è impegnato periodicamente in incontri di formazione, che possono tenersi presso la Scabec, la Curia di Napoli, le parrocchie, i centri educativi o anche presso teatri e sedi didattico-laboratoriali.

L'obiettivo degli incontri è fornire, mensilmente, ai principali interlocutori degli allievi in formazione – maestri di musica e organizzatori, appunto – delle informazioni e degli strumenti utili per adottare un atteggiamento funzionale all'apprendimento e alla sana socialità, in modo più innovativo e coinvolgente.

I percorsi formativi mirano a fornire allo staff didattico-organizzativo un approccio ottimale, che vada oltre la tradizionale lezione frontale di musica in aula, e porti i docenti a relazionarsi a un gruppo eterogeneo di bambini. Questi ultimi, non sentendosi affatto "ghettizzati" in un contesto socio-affettivo talvolta angusto e problematico, possono riscoprirsì, piuttosto, parte attiva della società, a proprio agio nelle scelte quotidiane e saldi nella decisione di dedicarsi alla musica in modo propositivo. Attraverso i percorsi formativi proposti, gli interventi dei maestri tendono a valorizzare e a far convivere le differenze caratteriali dei ragazzi, le loro passioni, gli interessi e i sogni tipici della loro età.

Ricerca di tipo sociale e pedagogico

Durante l'intera durata del progetto sono previste la pianificazione e la prosecuzione dell'attività di ricerca di tipo sociale e pedagogico sulla realtà delle bande musicali, per una migliore definizione degli obiettivi stessi dell'intervento formativo e per un maggiore monitoraggio dei processi di inclusione sociale che "Canta, suona e cammina" intende perseguire, soprattutto alla luce degli esiti delle ricerche condotte dalla Scabec in sinergia con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università "Federico II" di Napoli nell'edizione 2015/2016 e, a partire dal 2017, con il Centro Educativo Bartolo Longo del Santuario di Pompei.



In tale ottica è previsto il coinvolgimento di uno staff di ricercatori ed esperti nelle scienze umane, che sono impegnati nelle seguenti attività:

- definizione dello scenario in cui il progetto interviene;
- inquadramento teorico degli interventi di tipo pedagogico;
- somministrazione di interviste in profondità nei territori destinate allo staff didattico-organizzativo;
- realizzazione di focus group con gli allievi delle bande musicali e raccolta di informazioni utili a delineare eventuali fenomeni di disagio giovanile che il progetto intende arginare;
- redazione di un rapporto unico che illustri i risultati delle rilevazioni e contenga una proposta di azioni di miglioramento funzionali al riconoscimento della musica quale valore antitetico alla malavita, alla criminalità, alla dispersione e alla costituzione delle baby gang.

Maestri, allievi, educatori/organizzatori, coordinatore didattico del progetto insieme ai responsabili della Scabec e della Curia di Napoli, sono, pertanto, intervistati periodicamente al fine di misurare scientificamente il grado di successo del progetto.

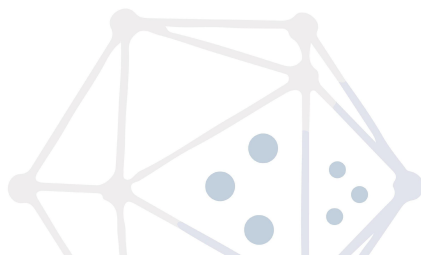
Le azioni di rilevazione sono poi presentate in occasione di convegni studio sulla musica e sulle orchestre giovanili, in occasione dei quali sono proiettati anche filmati relativi al percorso didattico realizzato negli anni dalle bande musicali di “Canta, suona e cammina” o video documentari relativi a tematiche relative al disagio giovanile e alle misure per contrastarlo; sono, infine, previste delle performance musicali degli stessi ragazzi, che danno prova della bontà dell’iniziativa posta in essere alla presenza di genitori, insegnanti, educatori.

5. L’inquadramento storico e lo scenario del progetto

Il progetto “Canta, suona e cammina” si ispira alla lettera pastorale “Canta e cammina: una Chiesa adulta per una società responsabile” dell’Arcivescovo Emerito di Napoli Crescenzo Sepe, il quale, a giugno 2013, al termine del Giubileo indetto per la città di Napoli, ha inteso rivolgersi alla comunità ecclesiale Diocesana rievocando la celebre frase di Sant’Agostino. «Canta e cammina è un invito a cantare per alleviare le asprezze della vita, un’esortazione a vivere e testimoniare la fede con gioia, ad alimentare la speranza» in una città come Napoli, che «ha sempre la musica nel cuore; le sue melodie sono tra le più belle del mondo, apprezzate da tutti, segno e misura di bellezza, di cultura e di fede e costituiscono il naturale orizzonte che l’avvolge dappertutto»².

Il suono è, poi, l’elemento caratterizzante le bande musicali che si diffonde lungo le strade della città, e la chiamano a partecipare ai momenti di festa. La musica attraversa in modo inesauribile i vicoli di Napoli. E come ebbe a dire il filosofo tedesco Walter Benjamin «la musica circola: non mesta per qualche cortile, bensì raggiante per le strade». Le bande musicali sono espressione di una forza, che si irradia lungo le arterie della città, dal cuore propulsore del centro storico alle periferie e, di nuovo, dai quartieri più distanti dal centro ai vicoli e alle chiese di Napoli.

² Il documento completo della lettera del Cardinale Emerito di Napoli Crescenzo Sepe è disponibile al link <https://www.chiesadinapoli.it/wd-doc-ufficiali/lettera-pastorale-25-giugno-2013/>



Il progetto propone la musica quale emblema di una forma di socialità che non si arrende dinanzi ai rischi della devianza. La strada non costituisce, come nell'immaginario collettivo, un ostacolo alla crescita dei ragazzi, non è più il luogo dell'abbandono, del grigiore, dell'anarchia, del disagio sociale, ma il luogo della festa, del colore, della speranza, dell'armonia che i ragazzi promuovono attraverso la musica festante.

Alle bande criminali e alle baby gang il progetto "Canta, suona e cammina" contrappone, invece, il modello virtuoso delle bande musicali, che sottraggono manovalanza alla camorra e che educano le nuove generazioni al bello, al buono e al giusto, attraverso l'arte e la musica. I luoghi sacri del territorio regionale da scrigni di tesori di inestimabile bellezza divengono, grazie alla musica, dei laboratori senza barriere, fucina di talenti, ponti nuovi verso forme di sana socialità.

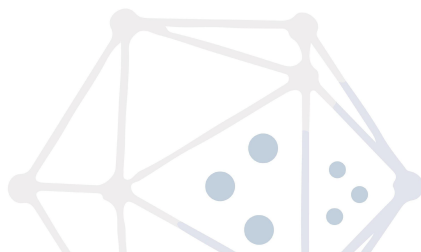
Le bande musicali sono anche l'espressione di una Chiesa che rinasce e che porta all'esterno un modello che mostra vicinanza alle situazioni più difficili della comunità civile, segno di un'apertura ai quartieri più poveri, al territorio cittadino e regionale, spesso costellato da piaghe che sembrano insanabili. Un modello educativo che consente al singolo di essere partecipe di una rete di relazioni. Non è, quindi, il solista, a prevalere nella banda musicale, ma è il gruppo che sostiene e armonizza le singolarità. La banda musicale insieme avanza lungo le strade e richiama le persone a partecipare alla festa, proponendo un'opportunità di vita rigenerante, in particolare in quelle periferie spesso ingrigite e desolate, disegnando un arcobaleno di colore fatto di note, di poesia e di sorrisi.

Il progetto raccoglie, in effetti, un'eredità preziosa, connessa alla storia dei *Conservatori di Napoli* ed altre istituzioni, che, nei secoli, hanno dato lustro all'arte Campana, al canto, alla composizione musicale e che hanno reso possibile la formazione umana e professionale di migliaia di fanciulli, che vivevano, perlopiù, in condizioni di indigenza ed erano nella maggior parte dei casi orfani. Queste istituzioni musicali furono fortemente rappresentative della realtà caritatevole e assistenziale destinata ai ragazzi e del panorama musicale di età moderna a Napoli.

Gli antichi Conservatori di Napoli furono quello di Santa Maria di Loreto, quello di Sant'Onofrio a Capuana, quello di Santa Maria della Pietà dei Turchini e quello dei Poveri di Gesù Cristo, poi confluiti nel Conservatorio di San Pietro a Majella. I conservatori garantivano assistenza e beneficenza e contribuivano ad arginare la povertà e i suoi effetti nella società Napoletana di fine Settecento, ponendo in luce l'impegno di laici e religiosi che istruivano giovani senza possibilità di futuro, poiché abbandonati, orfani o miseri. Nel tempo i conservatori accolsero anche allievi esterni e si trasformarono in scuole di musica e di alta formazione³.

³ I ragazzi di "Canta, suona e cammina" hanno partecipato ad esperienze di visita guidata e concerti, realizzati presso il Conservatorio San Pietro a Majella, attraversando la biblioteca, le sale e i luoghi frequentati nei secoli da musicisti straordinari della scuola musicale Napoletana.

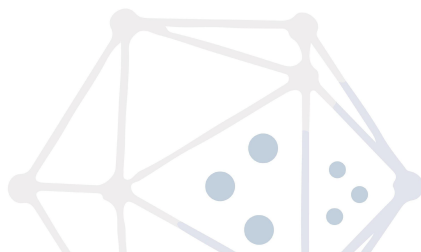
Il 26 marzo 2023, in occasione dell'evento conclusivo della edizione 2021/2022, la Scabec, la Fondazione Fare Chiesa e Città e il Conservatorio di Napoli hanno sottoscritto un apposito Protocollo di intesa, per mezzo del quale, ciascun ente, per propria competenza e secondo le finalità istituzionali, si è impegnato a: realizzare un programma di azioni di valorizzazione nell'ambito del progetto "Musica nei luoghi sacri", avviando un confronto finalizzato a far conoscere ai ragazzi delle bande musicali la preziosa storia dei conservatori e degli istituti di carità, che, nel corso dei secoli, hanno contribuito alla crescita musicale e umana di tanti ragazzi bisognosi di aiuto, sostegno, istruzione, rendendo la città di Napoli e il suo patrimonio storico, artistico e musicale un esempio riconosciuto a livello internazionale; sviluppare azioni in grado di favorire in modo più attento l'inclusione sociale attraverso la musica, in particolare nei contesti periferici nei quali il progetto interviene; prevedere per i ragazzi più meritevoli e che vivono in condizione di disagio socio-economico delle opportunità formative e di crescita per proseguire lo studio dello



Per mezzo dei Conservatori prese corpo a Napoli una tradizione solida e intrisa di valori umani profondi, che trovò spazio anche nella missione educativa di donne illuminate e coraggiose come *Giulia Civita Franceschi*, nata a Napoli nel 1870 e morta nell'ottobre del 1957. La pedagogista fu mossa dal desiderio di dare vita nel capoluogo partenopeo ad un centro educativo dedicato agli "scugnizzi", che vivevano perlopiù abbandonati a se stessi per le vie della città, senza riferimenti o modelli educativi. Giulia Civita Franceschi si ispirò ad esperienze sperimentate con successo a Genova e a Venezia, dove l'educazione alla vita di mare veniva impartita ai giovani orfani direttamente a bordo delle navi "Garaventa" in Liguria e "Scilla" in Veneto. La sua missione fu destinata agli "scugnizzi" napoletani e presentò istanza al Ministero della Marina, prendendo in affido la pirocorvetta in legno "Francesco Caracciolo", costruita dal Regio Arsenale di Castellammare di Stabia e varata nel 1869. Dopo aver girato il mondo, attraversato il Canale di Suez e il Sud America fu ormeggiata a Napoli, al molo Beverello e nel 1913 la nave asilo diretta da Giulia Civita Franceschi accolse a bordo circa cinquanta allievi, sottratti alla strada e ai rischi della delinquenza. Fu impartita loro una istruzione di tipo marinaro, grazie all'impegno di ex ufficiali e sottoufficiali della Regia Marina, che furono incaricati di educare i giovani scugnizzi alle discipline relative alla navigazione. Al contempo insegnanti civili si occupavano di istruirli alle materie scolastiche e un medico volontario si occupava del benessere fisico dei ragazzi. L'esempio educativo fu apprezzato in Europa e sotto la direzione dell'educatrice Napoletana circa settecentocinquanta allievi furono coinvolti nei percorsi educativi e tanti altri sarebbero stati educati se non fosse intervenuta sul finire degli anni Venti l'Opera Nazionale Balilla, che sottrasse la nave asilo Caracciolo alla direzione di Giulia Civita Franceschi per volere di Benito Mussolini⁴. Un'opera straordinaria con la quale le bande istituite nell'ambito della Diocesi di Napoli del progetto "Canta, suona e cammina" sono venute in contatto a partire dal 2017 è quella del complesso bandistico dell'*Istituto Educativo Bartolo Longo di Pompei*, opera del *Santuario della Beata Vergine di Pompei*, la cui opera si contraddistingue per il costante impegno nell'assistenza e nella diffusione dei valori della solidarietà, offerta ai ragazzi dell'area vesuviana da circa centotrent'anni. Attraverso la didattica musicale ed esperienze storiche radicate nel territorio, come la "Festa della Pace", la "Festa di Santa Cecilia", la "Supplica" e la "Nave del cuore", centinaia di giovanissimi fanno quotidianamente esperienza di inclusione socio-culturale per mezzo della musica, seguiti da un team di maestri, educatori e religiosi. Il Beato Bartolo Longo, fondatore della nuova Pompei, riteneva, infatti, che la musica dovesse costituire un elemento fondamentale per la crescita morale e per l'educazione dei ragazzi. Per questo, nel 1894, fondò la banda musicale del Pontificio Istituto, che tutt'oggi porta il suo nome e costituisce l'ottava banda del progetto

strumento musicale a livello accademico, partecipando a delle masterclass organizzate dal Conservatorio di Napoli; avvicinare i ragazzi alla filiera dei mestieri e al patrimonio artistico e musicale nostrano, consentendo loro di prendere parte ad esperienze in grado di accrescere quelle conoscenze e impreziosire quei valori che la musica e l'arte veicolano nella loro natura di linguaggi espressivi della creatività e della sensibilità artistica, particolarmente vive nei bambini e negli adolescenti. Per mezzo del protocollo il Conservatorio di Napoli ha, dunque, riconosciuto il proprio patrocinio morale al progetto.

⁴ L'esperimento educativo dei "Caracciolini" e la storia di questa grande missionaria della pedagogia Napoletana è stata presentata anche ai ragazzi di "Canta, suona e cammina", in occasione dello spettacolo di Fabio Cocifoglia e Alfonso Postiglione "Mare Mater", realizzato a giugno 2016 presso il Molosiglio. Alla iniziativa, a cura di Le Nuvole – Casa del Contemporaneo, hanno preso parte oltre ai ragazzi della banda musicale di Barra, istituita nell'ambito del progetto, anche i ragazzi di un'altra importante esperienza di recupero sociale promossa dall'Associazione Life – "Scugnizzi a Vela".



“Canta, suona e cammina”, intervenendo in occasione di iniziative a carattere pubbliche promosse dal team di coordinamento.

Un'altra esperienza, più vicina ai giorni nostri, alla quale il progetto si ispira è, poi, quella di *El Sistema* del Maestro *Josè Antonio Abreu*, ex ministro della cultura in Venezuela, che inventò oltre quarant'anni orsono un sistema di istruzione innovativo attraverso le orchestre per aiutare i bambini di quartieri poveri. Nel 1975 delineò un metodo pedagogico che puntava ad integrare i giovani attraverso l'insegnamento gratuito e collettivo della musica. Prese corpo, attraverso la musica, un vero e proprio progetto governativo. In circa 40 anni più di 900.000 bambini e adolescenti e 10.000 insegnanti sono stati coinvolti in percorsi didattici e sono state costituite oltre 1.500 orchestre e cori in tutto il Venezuela, mentre *El Sistema* veniva replicato in più di 50 altri Paesi. Il Maestro è venuto a mancare a marzo 2018 lasciando al mondo un esempio virtuoso che tutt'oggi funge da riferimento per tantissimi bambini, ragazzi e docenti di musica. Due realtà che seguono il metodo del maestro Venezuelano, con cui “Canta, suona e cammina” ha effettuato, nel corso degli anni, dei gemellaggi sono l'*Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli* – diretta dal Maestro Giuseppe Mallozzi – e l'*Orchestra Sanitansamble* – diretta dal Maestro Paolo Acunzo – che danno da anni una concreta opportunità di crescita ed inclusione sociale attraverso la cultura nei territori degli stessi Quartieri Spagnoli di Napoli e del Rione Sanità. Nel corso degli ultimi dieci anni altre realtà, in particolare a Napoli (centro e periferie), stanno portando avanti il messaggio di inclusione sociale della musica tra i minori.

Il progetto “Musica nei luoghi sacri” è entrato poi in contatto con altre realtà significative dal punto di vista educativo, formativo, musicale e sociale, come il coro delle voci bianche del Teatro di San Carlo di Napoli – diretto dal Maestro Stefania Rinaldi, il Coro della città di Napoli, diretto dal Maestro Carlo Morelli, l'Associazione Progetto Sonora, l'Associazione Alessandro Scarlatti, Le Nuvole – Casa del Contemporaneo, l'Associazione Mille Culture, ANM Azienda Napoletana Mobilità, l'Accademia delle Belle Arti di Napoli – Corso di Fashion Design che ha ideato le divise delle bande musicali, l'Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Scienze Sociali, il Conservatorio di Musica San Pietro a Majella, la Casa circondariale Bellizzi di Avellino. Gemellaggi in occasione dei concerti nei luoghi sacri della Campania sono, invece, stati realizzati con importanti realtà musicali del panorama nazionale ed internazionale come I Turchini di Antonio Florio, Ensemble Vocale di Napoli, Percussioni Ketoniche, Ensemble Barocco di Napoli, Dissonanzen, Mysterium Vocis, la Nuova Orchestra Scarlatti e altre realtà del territorio Campano.

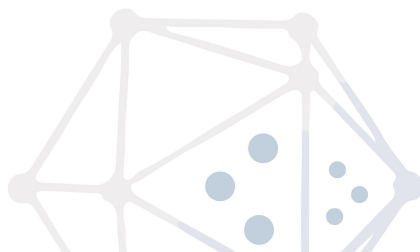
I ragazzi del progetto hanno avuto modo di visitare e conoscere importanti chiese della città di Napoli e altri siti culturali del patrimonio regionale quali il Complesso Monumentale Donnaregina – Museo Diocesano di Napoli, le chiese di Santa Maria Assunta – Duomo di Napoli, Santa Caterina a Formiello, San Gregorio Armeno, Sant'Anna dei Lombardi, San Gennaro Extra Moenia, San Paolo Maggiore, la Basilica del Carmine Maggiore, il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, il Teatro San Carlo di Napoli, la Galleria Umberto di Napoli, il Museo Madre – Museo d'arte contemporanea Donnaregina, il Museo e Real Bosco di Capodimonte, l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, il Parco Archeologico di Pompei, la Villa Comunale di Napoli, il Palazzo Reale di Napoli, il Lungomare Caracciolo, la Stazione Toledo, il Conservatorio di San Pietro a Majella e Villa Pignatelli. In tutti questi luoghi dalla straordinaria bellezza i ragazzi hanno partecipato ad attività formativo o suonato in pubblico, regalando emozioni e favorendo un clima di coesione tra i diversi gruppi bandistici.



I principali eventi ai quali hanno preso parte i ragazzi del progetto sono: la visita e il concerto inaugurale al Teatro San Carlo di Napoli; il concerto sul Lungomare Caracciolo per la visita pastorale di Papa Francesco a Napoli e la prima performance in pubblico; la partecipazione al progetto “PalExtra” con l’Associazione Mille Culture; la visita al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli; il concerto la “Festa della pace” al Santuario di Pompei; la performance musicale per la “Festa di san Gennaro” al Duomo di Napoli; la festa in musica presso la Villa Comunale di Napoli; l’esperienza a bordo de “La nave del cuore” lungo le coste della penisola sorrentina; la visita alla Mostra del Centenario dell’Associazione Alessandro Scarlatti a Villa Pignatelli e il concerto alla Basilica di San Paolo Maggiore; l’accompagnamento didattico in occasione della Mostra dedicata a Renzo Arbore e alla canzone Napoletana al Palazzo Reale di Napoli; le visite guidate ai musei e in luoghi dall’elevato valore culturale come il Parco Archeologico di Pompei; la sfilata a bordo campo allo Stadio San Paolo; le performance per l’evento di Football Leader in occasione della “Summer Universiade Napoli 2019”; l’evento conclusivo della edizione 2021 realizzato presso il Complesso Universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio, con la partecipazione del regista Nando Morra del cortometraggio “Il seme della speranza” sul tema del bullismo e dell’integrazione sociale e con l’autore del testo “Lasciami volare, papà” sul tema delle dipendenze e il disagio giovanile, Gianpietro Ghidini, intervistato dall’avv. Federica Mariottino, Presidente dell’Associazione “31 Salva tutti”.

L’ultimo grande evento, realizzato il 26 marzo 2023, ha celebrato la conclusione della edizione 2021/2022 e l’inaugurazione della nuova edizione 2022/2023. L’iniziativa, realizzata in collaborazione con Progetto Sonora e con direzione del coordinatore didattico M° Eugenio Ottieri, ha consentito alle otto bande musicali del progetto di suonare e sfilare dal Sagrato della Cattedrale di Santa Maria Assunta, lungo via Duomo, via San Giovanni a Carbonara, fino a Piazza Enrico De Nicola. Sono state presentate al pubblico le performance della sezione junior – con gli allievi più piccoli di età o da poco inseriti nel progetto – e quelle della sezione senior, dirette dal M° Roberto Gaudino. Il repertorio proposto è stato frutto di un attento lavoro di esercitazioni realizzate nel corso dell’anno su alcune delle più belle colonne sonore del panorama cinematografico internazionale. La parte conclusiva dell’evento ha visto, poi, una fusione di esperienze artistiche: la musica delle bande musicali ha costituito la base per il progetto di installazione in videomapping di Franz Cerami, docente presso l’Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e ambasciatore del design italiano nel mondo. Dopo aver realizzato progetti in tantissimi Paesi del mondo, da Sarajevo a San Paolo del Brasile, da San Pietroburgo ai piccoli borghi italiani, con un gioco di luci, immagini, suoni è stata valorizzata la facciata della chiesa di Santa Caterina a Formiello attraverso le note suonate dalle bande stesse del progetto “Musica nei luoghi sacri”. Delle vetrate colorate e cangianti sono state proiettate al ritmo di musica sull’edificio della chiesa, attirando l’attenzione estasiata degli stessi ragazzi di “Canta, suona e cammina”, dei maestri, delle famiglie presenti, dei passanti e dei turisti giunti a Napoli in primavera. Il titolo dell’installazione, scelto dall’artista Cerami, è stato “Lumina”, progetto che «racconta la luce, la luce delle feste popolari, la luce dell’incontro; Lumina è una installazione di Luce, un incontro di Luci diverse. Un’installazione di Luci in movimento».

6. Ricerca sociale



Nel 2015-2016 la Scabec ha ritenuto opportuno prevedere un'attività di ricerca sociale realizzata attraverso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con un team di ricercatrici, Mirella Paolillo e Stefania Sansò, coordinate dal Prof. Lello Savonardo, docente di Sociologia della musica. Ciò al fine di misurare in modo scientifico le ricadute sociali del progetto nei territori e nei quartieri in cui esso interviene.

La ricerca è stata realizzata soprattutto proponendo ai diversi soggetti coinvolti la partecipazione a dei focus group, nonché la somministrazione di interviste in profondità ai testimoni privilegiati del progetto e di questionari di gradimento, restituendo risultati importanti per una migliore definizione degli obiettivi stessi di "Canta, suona e cammina". Nelle prime edizioni lo staff di collaboratori non prevedeva né un coordinatore didattico, né educatori, ma soltanto un team di circa 50 esperti, tra maestri e tutor, questi ultimi che ricoprivano perlopiù la funzione di organizzatori o coordinatori territoriali.

Dallo studio condotto è emerso che la musica, con il suo linguaggio universale, costituisce un'eccezionale fattore di educazione e di aggregazione sociale: autodisciplina, autogestione, responsabilizzazione, collaborazione, cooperazione, immaginazione, creatività e originalità sono soltanto alcune delle attitudini e delle abilità personali e sociali che l'apprendimento e la coltivazione delle arti ha il potere di evocare e stimolare. Suonare insieme, infatti, significa imparare ad osservare le regole, relazionarsi con gli altri e rispettare i ruoli. Far parte di un'orchestra è come far parte di una piccola società, nella quale ognuno svolge il suo compito e concorre al perseguimento di un fine comune.

Lo spazio fisico del quartiere è risultato la chiave di lettura del "modus vivendi" e della costruzione delle relazioni sociali tra i giovani. L'aspetto più rilevante emerso dall'analisi riguarda i componenti delle bande appartenenti ai territori notoriamente più a rischio. Gli allievi, in questo caso, hanno manifestato senza dubbio maggiori difficoltà socio-culturali, economiche e relazionali rispetto agli altri, ma sono risultati comunque poco disagiati rispetto al contesto territoriale.

Per il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto, il team di ricerca ha suggerito di puntare all'individuazione dei soggetti maggiormente a rischio e l'adozione di una serie di misure volte a ridurre alcune criticità.

La prima strategia proposta è stata quella di favorire l'elaborazione di un *piano di comunicazione*, orientato ad una maggiore diffusione e conoscenza del progetto sui territori interessati. Il team di ricercatrici ha fatto presente che l'informazione dovrebbe passare non solo attraverso canali istituzionali, come avvisi e circolari nelle scuole o affissioni in parrocchia, ma anche mediante l'organizzazione di incontri ed eventi mirati, prevedendo il coinvolgimento delle associazioni che operano sul territorio e l'utilizzo sistematico di strumenti più diffusi tra i giovani, come il web e i social network. Per stimolare la curiosità e favorire la partecipazione di altri giovani al corso musicale, una soluzione efficace proposta è stata quella di dare voce ai suoi veri protagonisti, ovvero agli allievi delle bande. Questi ultimi, infatti, recandosi presso le scuole e le associazioni di quartiere possono condividere la loro testimonianza, raccontando l'esperienza vissuta in prima persona e invitando i coetanei a partecipare al corso, così da diventare dei veri e propri *testimonial* del progetto.



Il secondo intervento proposto dal team di ricerca è stato quello di pianificare una serie di brevi *sessioni seminariali* rivolte ai docenti di musica, così da fornire loro le nozioni sociologiche di base, necessarie all'adozione di un approccio motivazionale, in linea con l'obiettivo di integrazione e di inclusione sociale degli allievi. Non basta, infatti, possedere solo le competenze tecniche utili all'insegnamento della musica, ma è opportuno far acquisire loro – se non già sufficientemente possedute – le skills specifiche per riconoscere e governare le dinamiche sociali e relazionali che si determinano all'interno dei gruppi. Questa impostazione e l'auspicata crescita del team di insegnanti risultano, infatti, fondamentali soprattutto nella fase di selezione degli allievi, per riuscire ad individuare i soggetti più idonei non solo dal punto di vista delle caratteristiche fisiche e tecniche, ma anche di quelle socio-culturali.

Un terzo aspetto sul quale il team di ricerca ha ritenuto opportuno soffermarsi è stato quello relativo all'*omogeneità delle bande*, con il suggerimento di far sì che ovunque vengano rispettati parametri comuni. Dall'indagine condotta, infatti, è emerso che i requisiti minimi e massimi di età fissati per la partecipazione al progetto (età media compresa tra gli 8 e i 15 anni) molto spesso non sono stati rispettati. In alcune bande musicali risultavano presenti all'atto della rilevazione diversi componenti di età inferiore agli 8 anni, mentre in altre realtà vi erano allievi di età superiore ai 15 anni.

Anche nel caso della composizione strumentale delle bande sono emerse delle differenze relative alla varietà degli strumenti a disposizione delle stesse. In alcuni casi, infatti, sono stati richiesti strumenti specifici che non erano presenti tra quelli messi a disposizione di altri gruppi. Ciò implica il fatto che alcune bande, soprattutto quelle più strutturate dal punto di vista musicale, risultavano più ricche di elementi strumentali e, quindi, più complete rispetto ad altre. Pertanto, è stato consigliato di monitorare costantemente gli strumentari a disposizione dei diversi gruppi, modificandoli laddove necessario.

Infine, il team di ricerca ha suggerito di operare *attività di monitoraggio* in modo sistematico, ex ante, in itinere ed ex post, con lo scopo di misurare la resa e valutare l'efficacia delle azioni poste in essere.

Nell'edizione 2016-2018 il progetto “Canta, suona e cammina” è stato realizzato dopo una interruzione delle attività piuttosto difficile, per via delle trasformazioni societarie della Scabec – divenuta società *in house* a seguito della fuoriuscita del socio privato – e del contestuale riassetto delle direzioni regionali di riferimento. All'atto della ripresa delle attività la ricerca sociale è stata affidata dalla Scabec al team di educatori dell'*Istituto Educativo Bartolo Longo*, opera del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. La Prof.ssa Anna Angellotto, Fratel Filippo Rizzo e il Prof. Eugenio Ottieri – coordinatore didattico del progetto, hanno donato al progetto nuova linfa e spunti di riflessione particolarmente degni di attenzione. La sinergia nata tra l'esperienza della storica banda del Santuario e quella più acerba delle bande musicali ha fatto sì che si rafforzasse sempre più una comunione di intenti tra le diverse realtà del progetto, divenute nel frattempo otto con la banda musicale di Pompei, e fosse avviato uno scambio vicendevole di conoscenze in ambito pedagogico, che si è rivelato davvero prezioso e fruttuoso per ciascun partecipante alla iniziativa. Si riportano di seguito i principali esiti delle rilevazioni effettuate.

Sono stati definiti e adottati appositi indicatori che hanno consentito di mettere maggiormente a fuoco alcuni aspetti sociologici di “Canta, suona e cammina”.

1. Tipologia di bambino: nelle otto bande l'età media varia dagli otto ai quindici anni e solo in alcune bande ci sono ragazzi più grandi. La maggior parte (50%) frequenta le scuole secondarie di primo



grado (scuola media) e il 30% le scuole superiori di secondo grado; il 20% frequenta la scuola primaria. In linea generale i loro hobby si riassumono in ascolto della musica e studio di uno strumento musicale. In riferimento al rendimento scolastico il 30% dei ragazzi risulta molto competitivo e cerca di migliorare la propria situazione. La maggior parte si dedica allo studio e alle attività scolastico-educative in maniera tale da raggiungere soltanto un livello sufficiente.

2. Contesto familiare ed affettivo: è legato strettamente allo scenario socio-economico di provenienza. Dalla rilevazione risulta perlopiù che laddove le famiglie vivono in una situazione disagiata da un punto di vista affettivo le problematiche sono anche relative alla situazione socio-economica. Non sempre il nucleo familiare di provenienza dei ragazzi gode di una situazione economica stabile. Ciò rende la percezione della propria condizione molto rischiosa.

Le interviste ai maestri hanno rilevato che:

- nella maggior parte dei territori da cui provengono i componenti della banda c'è una situazione perlopiù di degrado e sono molte le difficoltà di tipo socio-economico;
- il gruppo è visto come momento di aggregazione e di inclusione particolarmente utile per superare le difficoltà personali;
- il gruppo diventa espressione di aggregazione, sostegno e unione;
- le pause didattiche sono un elemento negativo, oltre che per l'apprendimento, per la coesione del gruppo. La musica è coesione e motivo di integrazione soprattutto perché i ragazzi attraverso di essa si sentono parte integrante di un gruppo e della banda stessa.

Nelle risposte al questionario di gradimento somministrato ai ragazzi si evince, inoltre, che la maggior parte di loro:

- è venuta a conoscenza del progetto grazie alle parrocchie;
- considera importante continuare il progetto nel tempo, perché oltre a conoscere nuovi amici ha avuto modo di apprendere la metodologia per suonare uno strumento;
- richiede la possibilità di intensificare le occasioni di incontro tra i gruppi partecipanti al fine di realizzare un confronto costruttivo.

In occasione dei Focus-group si sono, poi, incontrati solo i ragazzi per dar loro voce senza interferenze, consentendo a ciascuno di esprimere le proprie esigenze, emozioni e, se presenti, difficoltà. Si è ben compresa l'idea di stare insieme e del fare musica in banda – e quindi non soltanto attraverso lezioni individuali e isolate.

L'obiettivo del progetto è mirato all'inclusione attraverso lo studio dello strumento e per questo l'iniziativa "Canta, suona e cammina" è percepita come un'occasione veramente unica. L'unico modo per poter suonare in banda è quello di effettuare uno studio costante attraverso la guida dei maestri istruttori.

Le famiglie rappresentano un elemento fondamentale in quanto riconoscono nella banda una possibilità di crescita e un modo per migliorare lo *status sociale* evitando di cadere nella rete delle attività illecite che promettono facili guadagni.

I suggerimenti che i ragazzi propongono sono principalmente di:



- fare in modo che il progetto possa continuare senza interruzioni, così da portarli ad una preparazione tale da permettere loro di raggiungere un adeguato livello di formazione e di pensare ad un lavoro che sia basato sulla musica e sull'attività bandistica;
- intensificare gli incontri tra tutte le bande, in modo che si sviluppino un percorso condiviso anche a livello metodologico e disciplinare ed una crescita nella conoscenza della musica.

La ricerca è stata riproposta in modo continuativo, e secondo le stesse modalità, anche nella edizione 2018-2019 e nella edizione 2019-2020. Nelle ultime cinque edizioni del progetto, a partire da quella 2018-2019 la Scabec e la Fondazione Fare Chiesa e Città, hanno ritenuto opportuno prevedere l'inserimento di nuove figure educative dall'elevato profilo in ambito pedagogico, testimoniato con successo proprio dalla banda musicale di Pompei. Si è deciso, dunque, di affiancare ai maestri e agli organizzatori la figura tecnica degli *educatori*. Questi ultimi, esperti in psicologia, musicologia, scienze pedagogiche, hanno operato ed operano presso ciascuna banda in modo stabile, prestando particolare ascolto e attenzione alle esigenze dei ragazzi, dando al contempo supporto allo staff didattico-organizzativo e adottando linee guida comuni.

La loro funzione è stata particolarmente significativa durante l'emergenza pandemica da Covid-19, fase delicatissima per i rischi sanitari connessi al diffondersi del virus e per le ripercussioni socio-economiche che ne sono inevitabilmente derivate. All'atto dell'interruzione delle attività in presenza presso le sedi parrocchiali, avvenuta in via preventiva già a febbraio 2020, il team di coordinamento ha ritenuto necessario non sospendere il progetto, per non vanificare i risultati positivi che si sono registrati negli anni. Le lezioni sono proseguite a distanza, tramite il web e i canali social. Gli educatori, così come i maestri, i coordinatori territoriali e i parroci hanno mostrato grande vicinanza ai ragazzi e alle loro famiglie. Ai partecipanti al progetto che ne hanno fatto richiesta sono state fornite attrezzature informatiche per partecipare al percorso didattico.

Durante il lockdown, nei mesi da marzo ad agosto 2020, gli educatori hanno contattato ripetutamente i ragazzi nel corso della settimana, ponendo loro delle domande e esortandoli a proseguire a suonare da remoto con i propri compagni di banda. Ogni settimana ai ragazzi sono stati assegnati diversi brani, sui quali si sono esercitati singolarmente da casa. Grazie all'attività di comunicazione realizzata da Scabec è stato possibile raccogliere i video delle performance musicali dei ragazzi, "isolati" nelle proprie case. È stato particolarmente entusiasmante assistere ai momenti di prova e comporre il puzzle delle performance, rendendo le bande musicali di "Canta, suona e cammina" una grande comunità di apprendimento, pronta al cambiamento e all'adozione di modalità creative di incontro attraverso la musica e gli strumenti tecnologici. Anche i maestri hanno partecipato alle "challenge", omaggiando i ragazzi con esecuzioni musicali sorprendenti.

Gli educatori hanno intervistato i ragazzi con delle videochiamate su Skype, in occasione delle quali hanno posto loro delle domande sul momento delicato che stavano attraversando durante la pandemia. Le video interviste sono state registrate e montate per la diffusione sul web e la risposta dei ragazzi è stata straordinaria, consentendo di conoscere più da vicino il loro mondo interiore e la trasformazione performativa che la musica consente loro di realizzare nel percorso di crescita individuale e comunitario.



7. Fasi di comunicazione e pubblicità

Il progetto prevede una comunicazione di tipo istituzionale, attraverso la diffusione di comunicati stampa alle principali testate giornalistiche e la realizzazione di conferenze stampa in occasione di eventi particolarmente significativi e che prevedono la partecipazione del pubblico. Tuttavia, per promuovere il progetto in modo adeguato e al fine di coinvolgere gli stessi partecipanti e altri loro coetanei la promozione del progetto utilizza principalmente i canali social, che sono adottati quale strumento per raccontare, lungo tutta la durata delle attività didattico-musicali, le emozioni che gli allievi provano nel suonare insieme. Attraverso interviste, filmati video e racconti fotografici, diffusi su Facebook, Instagram e Youtube, “Canta, suona e cammina” riesce a raggiungere sistematicamente il pubblico e tutti coloro che sono appassionati di musica. Un altro canale dedicato è il sito-blog www.cantasuonaecammina.it che raccoglie news e immagini relative ai principali momenti rilevanti del progetto, con una sezione dedicata al progetto formativo, una ai concerti nei luoghi sacri, una al blog delle bande musicali, una ad avvisi pubblici e informazioni. In particolare, in occasione dei momenti di festa realizzati nelle piazze e nei luoghi d’arte, vengono realizzati filmati che danno spazio al racconto delle sensazioni e del vissuto dei ragazzi, della relazione con i maestri, del loro rapporto con lo strumento musicale – loro fedele compagno di avventura – e con i brani che vengono loro assegnati.

8. Bibliografia

Alenti A., *Marginalità e devianza come emergenza formativa*, Rubbettino, Soveria Mannelli, Catanzaro, 2007.

Ballabio L., Fabbri G., Senese F., 2010, *Come un'orchestra. Fare musica insieme per crescere insieme*, Franco Angeli, Milano, 2010.

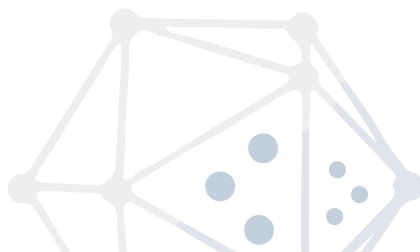
Benjamin W., *Immagini di città*, Einaudi, Torino, 2007.

Cavallo M., *Ragazzi senza. Disagio, devianza e delinquenza*, Mondadori, Milano, 2002.

Cipolla C., *La devianza come sociologia*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Roma, 1999.

Radaelli A., *La musica salva la vita. Il “sistema” delle orchestre giovanili dal Venezuela all'Italia*, Feltrinelli Editore, Milano, 2012.



Raganato E., *Le bande musicali. Storia sociale di un fenomeno globale*, StreetLib, Milano, 2018.

Romeo A., *Socialmente pericolosi. Le storie di vita dei giovani nei quartieri spagnoli di Napoli*, Mimesis / Eterotopie, Milano, 2014.

Savonardo L., *Sociologia della musica. La costruzione sociale del suono dalle tribù al digitale*, UTET, Napoli, 2010.

Segre, S., *La devianza giovanile*, Franco Angeli, Milano, 1996.

9. Sitografia

<https://www.cantasuonaecammina.it/>

<https://www.sanpietroamajella.it>

<https://www.codiceappalti.it>

<https://www.informagiovani-italia.com/jose-antonio-abreu-e-il-metodo-el-sistema.htm>

<http://www.quinteparallele.net/2017/05/la-bellezza-el-sistema-italia/>

<https://magazine.liceoattiliobertolucci.org/2019/05/14/el-sistema-la-musica-come-riscatto-sociale/>

www.scabec.it

www.chiesadinapoli.it

www.100scarlatti.it/

www.facebook.com/cantasuonaecammina

